Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5024
BRAIDENSE
MILANO

EMMA DI RESBURGO

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesìa di *Rossi*.
Musica di *Meyerbeer*.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN S. BENEDETTO

NELLA PRIMAVERA DEL 1819.

⊙⊙*

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.	*ATTORI.*
EDEMONDO, Conte di Lanerk	*Signora Carolina Cortesi.*
EMMA di Resburgo, di lui moglie	*Signora Rosa Morandi.*
NORCESTO di Cumino attuale Signore di Lanerk	*Signor Eliodoro Bianchi.*
OLFREDO di Tura	*Signor Luciano Bianchi.*
DONALDO di Solis	*Signor Vincenzo Fracalini.*
ETELIA, figlia d' Olfredo	*Signora Cecilia Gaddi.*
ELVINO, fanciullo di sei anni	

Coro	*Statisti*
Cavalieri, Pastori, Popolo.	Araldi, Cavalieri, Scudieri, Guardie, Pastori, Pastorelle, Ragazzi, Ragazze.

L'azione nella Scozia, nella Contea di Lanerk.

L'Atto primo al Castello di Tura.

Il secondo in Glascow, Capitale.

Per brevità si ommettono i periodi postillati.

Direttore dell' Orchestra, e primo Violino
Sig. ALESSANDRO DA PONTE.

Primo Violino dei Balli
Sig. GIROLAMO CAPITANIO.

Direttore de' Cori
Sig. FRANCESCO DESIRO'.

In sostituzione al predetto
Sig. GIOVANNI BERTACCHI.

Pittore
Sig. FRANCESCO BAGNARA.

Proprietarj del Vestiario
Signori MONDINI, e GUARIGLIA.

Macchinista
Sig. LORENZO PALLAZZINA.

Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Attrezzista
Signori fratelli PEROSA.

Copisteria di Musica
presso i Sigg. QUERCI, E BERTACINI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Deliziosi contorni del Castello di Tura, sulle rive del Clide, che si vede discendere fra le ridenti colline, che circondano il castello, cui si salisce per ombroso viale: capanne sparse: paesaggi, antichi castelli in lontananza sulle montagne ricoperte di neve: Bosco alla sinistra.

E' l'Aurora. OLFREDO *comparisce sulla soglia del Castello: osserva, poi scende.*

OLFREDO

Dal suo placido riposo
Già si desta la natura:
Sorge l'astro luminoso
Che la torna ad animar.
Dolce calma, gioja pura
Sente l'anima innocente: –
Io t'adoro, o ciel clemente,
Che l'uom giusto vuoi premiar.

(*entra nel boschetto: s'aprono intanto le capanne: n' escono Pastori, Pastorelle: Etelia poscia, che ad essi s' unisce.*

CORO

Ecco il giorno sospirato
Arrivato è il bel momento:
Ah! del nostro egual contento
In tal dì non vi sarà.

ETELIA COL CORO

Quanto è caro, quanto è amato
Oggi Olfredo il padre scorgerà.
Lieta ei rende a noi la vita:
Cosa è pena quì s'ignora:
Col piacer quì regna ognora
La più tenera amistà. (*Olfr. ritorna: è commosso.*
Uno stato più felice
Nò, del nostro non si dà.

OLFREDO

E per voi, per te felice
(*al Coro, e ad Etelia.*
Il mio core ognor sarà.

ETELIA, CORO

Per te solo ognun felice
Caro padre quì sarà...
Buon'Olfredo
(*trombe lontane.*

TUTTI

Ma... quai trombe!.. qual suono!... ascoltiamo...
A turbar chi ci viene?... osserviamo.
Di guerrieri si vede un drappello...
A tal parte già mostra avanzar.
Lo stendardo del Principe è quello:
Il Sovrano pensiamo a onorar.

SCENA II.

Araldi, guardie che precedono NORCESTO, *il quale viene con* DONALDO *e varj Cavalieri.* OLFREDO, ETELIA, *e il Coro si ritirano rispettosi.*

NORCESTO

Non v'atterisca, amici,
Di quelle trombe il suono;

In campo, fra nemici,
Vuò spargere il terror.
Al padre d'intorno,
Miei cari, venite:
Tranquilli giojte,
Sgombrate il timor.
Oh quanto felici
Voi siete, o pastori,
Cui brilla ne' cori
La pace, l'amor!

CORO

Frà gioje innocenti
Noi siamo contenti:
Ci rende felici
La pace, l'amor.

(*un' Araldo dà un segno di tromba: un' altro spiega, e s'appresta a leggere un' editto: tutti sorprendono, e s'affollano.*

CORO

Ma qual si pubblica cenno del Principe?...
Odasi, leggasi – che mai sarà?

ARALDO

Stranieri accogliere nessun potrà...
(*il popolo ripete sotto voce.*
Che si palesino pria converrà.
Quanto può chiedere tutto otterrà
Quel che Edemondo scoprir saprà...
(*alla parola* Edemondo *moto generale d' orrore, di fremito, d'indignazione.*

CORO

Edemondo!... Ah! quel nome fa orrore.
Parricida crudel, traditore!...
Qual furore nel seno mi desta!...
Qual memoria tremenda, funesta
Ci ricorda quel nome esecrato,
Qual delitto che fremer ci fa!

Stragge, morte, terrore, vendetta;
La natura, la legge, l'aspetta.
Ad ogni empio egli serva d'esempio:
Tremi, pera: nessuna pietà.

NORCESTO

(Quali smanie nel petto mi sento!
Ogni accento m'accresce tormento:
Oh! tacete, rimorsi tiranni:
Già quest'alma più regger non sà.)

OLFREDO

(Quali angustie nel petto mi sento!
Quel furore per esso pavento:
Ah! che forse Edemondo è innocente,
E, infelice! non trova pietà!)

(il Coro si disperde.

SCENA III.

NORCESTO, OLFREDO, ETELIA, DONALDO, SEGUITO.

OLFREDO

Al nuovo Sire di Lanerk, io stendo
Amica mano; e con piacere io vedo
Il figlio d'un' antico
Nostro compagno d'armi, e fido amico.

NORCESTO

A te ben grato, o saggio Olfredo.

(s'impalmano.

OLFREDO

Oh! il prode,
E leal Cavaliere
Era Duncalmo il padre tuo! la lode
Spesso ottenea de' nostri Bardi:

NORCESTO (*frenato sospiro*)

E' vero.

OLFREDO

Fu il degno fratel d'armi di Roggero,
Ultimo nostro Sire. – Sventurato!
Com'egli ebbe a morire! – assassinato.

NORCESTO (*agitato*)

(Oh dio!)

OLFREDO (*marcato, e fissando Norcesto*)

E per man di chi?...

NORCESTO (*con affanno*)

Taci.

OLFREDO (*come sopra*)

Infelice!
Per le mani d'un figlio!... almen si dice,

NORCESTO (*come sopra*)

Oh! che ricordi mai?...

OLFREDO

Tu fremi?...

NORCESTO

Tu non sai!...
Quanto il mio cor ne soffra.

OLFREDO

„ Io più Edemondo
„ Or non ravviserei... Ben giovinetto,
„ Allora che in Soria l'armi portai,
„ Già tre lustri, il lasciai:
„ E appunto ritornava a' giorni orrendi
„ Dell'assassinio.

NORCESTO (*c. s.*)

„ Orrendi... sì.

DONALDO

Edemondo
Però il frutto non colse
Della sua colpa indegna;
Egli ambiva regnar...

NORCESTO

(Ohimè!)

OLFREDO

E non regna...
Tuo padre, ch'era al buon Rogger cugino,
Al trono fu dal Popolo acclamato:
Edemondo alla morte condannato.

ETELIA.

Emma, la virtuosa
Contessa di Resburgo, la sua sposa
Divise la sua sorte, il suo periglio.
Fuggì seco col misero suo figlio.

NORCESTO

Figlio della sciagura! —
„ Emma io non vidi mai. — Viveva ognora
„ Alle cure del figlio, ritirata.

ETELIA

„ E intanto, sventurata!...

OLFREDO (*marcato*)

„ E v'ha pur'anco
„ Chi reo Edemondo ben non crede.

NORCESTO (*contenendosi a fatica*)

Addio,
Per ora, illustre, e saggio Olfredo. - Al mio
Vicin castello, a respirar di queste
Aure felici io rimarrò — Ben dolce
A me fia il rivederti. — (Ah! nel mio core
Tutto d'averno ei ridestò l'orrore.)
(*parte col seguito.*

SCENA IV.

OLFREDO, ETELIA.

OLFREDO

(Oh come egli pareva
Agitato, confuso! - se mai!...)

ETELIA

Padre;
Ed anche il nostro Elvino, il pargoletto
Che sulle soglie del castello esposto

Tu ritrovasti un dì, forse appartiene
A illustri, e sventurati genitori:

OLFREDO

Sì: lo credo. — E ben pago
Son d'averlo raccolto:

ETELIA

Così vago!
Di sì nobil sembiante! - Gli infantili
Atti suoi sì gentili!

OLFREDO

Io di già l'amo
Quale mio figlio...

ETELIA

E tutti noi l'amiamo...
E quel Bardo straniero
Che triste, errante, misero accogliesti
Sono già tante lune, oh! come l'ama!
„ Con qual trasporto al sen lo stringe! e quali
„ Sguardi fissar io l'osservai su Elvino
„ Di tenerezza, di pietade... e intanto
„ Versar dagli occhi mal frenato il pianto!

OLFREDO

„ Lo versa forse per un figlio... e forse
„ Quel Bardo... (ove trascorro?..)

ETELIA

Egli promise
Ritornar, ch'è a te sacro, in sì bel giorno.
A questi monti, a queste selve intorno
Ei voglie solitario i passi suoi.

OLFREDO

Sembra amar questi luoghi, e...
(*preludj d' arpa lontani.*

ETELIA (*lieta*)

Ah! - l'odi: questi
Sono dell'arpa sua
Preludi armoniosi.
(*Pastori, Pastorelle escono dalle capanne.*

OLFREDO
Ei riede:
PASTORI
Egildo!..
ETELIA (*osserva*)
Al solito pendìo
Eccolo assiso.
(*il fanciullino Elvino scende dal castello, seguito da un domestico, e corre fra le braccia d'Etelia.*
ALTRI PASTORI
Egildo!...
OLFREDO
Non turbiamo
Il silenzio ch'ei brama.
TUTTI (*piano*)
Udiamo... udiamo.
EMMA (*di dentro*)
Sulla rupe triste, e sola
Elga piange e sposo, e figlio.
Trema ognora al lor periglio:
Non v'è più chi la consola.
E fra teneri lamenti
Chiede al ciel per lor pietà.
CORO
D'Elga a' teneri lamenti
Vorrà il ciel sentir pietà... (*intanto*

SCENA V.

EMMA, *vestita da* BARDO, *con Arpa: tutti le corrono all'incontro:* ELVINO *si stacca da* ETELIA, *e và a lei.* OLFREDO *la considera attentamente, e con interesse.*

L'infelice padre intanto
(*riprende il canto, e come dirigendone l'espressione al fanciullo.*
Geme errante, forse estinto...
(*singhiozzante.*
TUTTI
Lascia omai sì triste canto:
Esultar tu dei con noi:
Sien di gioja i canti tuoi:
Elga lieta dei cantar.
EMMA
Elga lieta!.. questo bacio
(*con trasporto bacia Elvino.*
Gioja a me potrà ispirar.
Ma dopo tanti
Sospiri e pianti
Giunge il momento
Consolator.
Rivede il figlio:
Lo sposo abbraccia:
Nelle lor braccia
Scorda il dolor.
Già si confondono
I baci, l'anime:
Langue di gioja,
Brilla d'amor.
CORO
Sì: dopo tanti
Sospiri, e pianti:

Giunge il momento
Consolator.

OLFREDO

Lasciaci, Etelia. – Io bramo
Rimaner solo con Egildo:

EMMA

(Oh Dio!...
Quale in esso desìo?)

ETELIA

Venite, amici,
Appresterem la festa.
(prende Elvino fra le braccia.
Fra le mie braccia, Elvino:

EMMA

Deh!... t'arresta.
Un solo istante, un bacio ancora. Oh! il padre,
Orfano sventurato,
(lo bacia col più vivo sentimento.
Perchè non puoi stringer così?... nè mai
(cupamente.
Forse più lo vedrai:

OLFREDO (*che l'avrà osservata*)

(E che più dubitar?...) Vanne:
(Etelia, e tutti si ritirano.

SCENA VI.

OLFREDO, EMMA.

OLFREDO (*rispettoso, e marcato*)

Siam soli:
Giunto è l'istante: alto è il periglio.

EMMA (*sorpresa, incerta*)

Olfredo!...

OLFREDO (*per prostrarsi*)

Principessa!...

EMMA (*colpita, agitata*)

Che fai?... che dici?... (oh Dio!)
Sorgi: misera me!...

OLFREDO

Calmati -- Il mio
Core è leal, sensibile! – Tu omai
Troppo meco tacesti.

EMMA

E come sai?...

OLFREDO

L'amor di madre ti tradì. -- Più volte,
Che sola con Elvino ti credevi,
Al seno lo stringevi. -- *Figlio mio*,
Caro figlio, piangendo tu sclamavi:
Edemondo nomavi...

EMMA (*nobile, e con fiducia*)

Ecco in tua mano.
Dunque del tuo sovrano
Il figlio, e la consorte.

OLFREDO

E difenderli io giuro: -- Ma la sorte
Or qual è d'Edemondo?

EMMA

Ah! -- ch'io l'ignoro.
Da quell'orribil notte in cui fuggendo
Dal furore del popolo, eccitato
Dal perfido Duncalmo, io mi trovai
Separata da lui, più non lo vidi;
Più non ne seppi -- „ Già in estranj lidi...
„ O forse estinto!.. oh Dio!
„ Fossi con esso almeno estinta anch'io! --

OLFREDO

„ E ch'era allor del figlio tuo? --

EMMA

„ L'amore
„ Di madre m'animò -- Sola, atterrita,

„ In un' antro, languente,
„ Senza soccorsi... Il figlio mio spirante!..
„ Per una madre imagina tu quale
„ Stato orribil fatale!

OLFREDO

Oh! ti compiango.

EMMA

Udia vantare il tuo bel core. -- Il cielo
Invocai: presi il figlio, là l'esposi...
(*segna la porta del castello.*
Pietoso il raccogliesti: respirai. --
Bardo mi presentai. -- Nel tuo castello
Ebbi asilo ospitale; -- e da quel giorno,
Vicina al figlio, ignota madre, allora
Che stringerlo al mio sen, che di suo padre
L'imagine parlante
In lui baciar possìo
Parmi d'esser felice, e tutto oblìo.

OLFREDO

„ Dunque Edemondo?...

EMMA

„ E' innocente.

OLFREDO

„ E chi dunque
„ Del padre suo fu l'assassin?

EMMA

„ Edemondo
„ Ne sospetta i Cumini: -- avida ognora
„ Comparve in essi ambizion di trono.
„ O fu il vecchio Duncalmo,
„ O Norcesto suo figlio.

OLFREDO

„ A noi vicino
„ Or'appunto è Norcesto.

EMMA (*colpita*)

„ Egli! -- oh destino!

OLFREDO

„ Calmati -- ei già non ti conosce: -- e poi
„ Sotto le amiche rispettate spoglie
„ De' nostri Bardi sei secura.

EMMA

„ E quando
„ Cesserò, oh ciel! di palpitar?

OLFREDO

„ Lontano
„ Non è forse l'istante: allor che meno
„ Forse l'attenderai.

EMMA

„ Vuoi lusingarmi. --
„ Ma cangiarsi per me non può la sorte
„ Che in seno d'Edemondo, o della morte.
(*partono.*

SCENA VII.

(Dalle montagne scende, e comparisce sulle colline un Pastore: (è EDEMONDO *così travestito.) Ei guarda d'intorno, cerca riconoscere i luoghi, si andrà gradatamente animando.*

EDEMONDO

Io vi lasciai, deserte,
Gelate rive degli Ebridi. -- Io miro
Un cielo azzurro, un sol brillante. -- Io spiro
Ancora un'aura dolce, sospirata...
L'aura del patrio suolo. -- Io vi ravviso,
Spiaggie apriche, ridenti: -- Ecco i bei colli...
Sparsi d'erbe, di fiori
I vaghi prati... * Ah! -- de' nostri pastori
(* *un Pastore dalle colline traversa la scena, suonando.*

Ecco l'usato suon! -- quante soavi...
E crude rimembranze! -- oh, cari oggetti
De' miei teneri affetti... oh sposa! -- oh figlio!
In queste selve appunto, io vi perdei...
E quai giorni d'orror furono i miei!
Ciel pietoso, tu che vedi
Il mio pianto, il dolor mio,
Tu che sai se reo son' io,
Se innocente è questo cor...
Deh! la calma tu concedi
A uno sposo, a un genitor...
Uno sguardo di mia moglie!..
Un sorriso di mio figlio!..
Ah! che in loro io fissi il ciglio,
Che una volta sola almeno
Io li stringa a questo seno,
Altro, o ciel, bramar non sò.
A quel tenero momento
Di contento -- io morirò.
Ove cercarne? -- a chi? -- Già un semilustro
Corso è d'allora. I disagi, gli affanni
Hanno alterato già le mie sembianze:
E chi può ravvisare in queste spoglie
Il misero!.. chi viene? -- è del castello
Forse quegli il signor; quel saggio Olfredo
Che a' miei tempi lontano... Ardir...

SCENA VIII.

OLFREDO, EDEMONDO.

EDEMONDO (*presentandosi*)
Signore!..
OLFREDO
(Quale aspetto! -- e un pastor!..) Stranier, che
EDEMONDO vuoi?...
Sacra ognora tra voi

Fu l'ospitalità.
ORFREDO
Vanto, piacere
A me fu sempre l'offerirla. -- Or dimmi,
E chi sei?
EDEMONDO
Tu lo vedi: -- Un' infelice.
OLFREDO
Dritto acquisti al mio cor; Ma, non mi lice,
Se pria non ti palesi,
Accoglierti, o stranier.
EDEMONDO (*si turba*)
Ma...
OLFREDO.
Non son' io
Che ciò esigo.
EDEMONDO.
E chi dunque?...
OLFREDO (*gli addita di leggere all' albero*)
Leggi:
EDEMONDO (*va, legge, s' agita, è colpito*)
Oh Diò! -
Sventurato Edemondo! - (*resta tristissimo.*
OLFREDO (*osservandolo con interesse*)
(Ei si turbò! - geme! - e che mai!...) Conosci
Tu Edemondo? (*entrambi fissandosi, e*
EDEMONDO *marcati.*
Lo credi
Tu Parricida? - Edemondo! - Ei, che il vanto
Nobile avea di lealtà, d'onore! -
Ei, la speme, l'amore, (*con energia crescente.*
La gloria di suo padre! - egli assassino!
OLFREDO (*come sopra*)
(Qual' ardor!.. quali accenti!)
EDEMONDO (*con più espressione*)
E assassino di chi? - del suo Sovrano...

D'un'eroe... di suo padre!... quale orrore! –
(*piangente, e si copre la faccia colle mani.*

OLFREDO

(Ei piange!.. il suo dolore,
Quel suo trasporto... oh ciel!..) (*pensa.*

EDEMONDO (*tristissimo fra se*)

E chi sà mai
Cosa sarà di lor?..)

OLFREDO (*deciso*)

(Scoprasi.) Avrai
Tu d'uopo di ristoro, Ed...

SCENA IX.

EMMA *dal bosco, e i* PRECEDENTI.

OLFREDO (*veggendola*)

Opportuno, (*vicino a lei.*
Egildo, arrivi: A misero straniero
Pronto reca soccorso,
Colmo il nappo ospitale.

EMMA (*con interesse*)

E' misero, e stranier! – Tosto:

EDEMONDO (*si volge*)

Qual voce!... (*la ravvisa*) E' dessa...

EMMA (*lo riconosce*)

Oh Dio!...

EDEMONDO

Sposa!... (*si slanciano in seno uno dell' altra.*

EMMA

Edemondo!

OLFREDO (*intenerito*)

Oh ciel!...

EDEMONDO

Oh mio tesoro!

EMMA

Ah! che di gioja or moro.
(*sviene fra le braccia d'Edemondo sostenuta da Olfredo. Poi con tutta tenerezza.*

A 2.

Ah! tu vivi... Non deliro!
Io t'abbraccio... ohimè! respiro:
Di sua gioja nell' eccesso
Langue in seno oppresso il cor.

OLFREDO

Ah! se il prence mio tu sei...
(*per prostrarsi.*

EMMA

Figlio, e sposa a lui tu dei.

EDEMONDO

Oh!... m'abbraccia... Il figlio mio!..

EMMA

E' vicino... vive ancor.

EDEMONDO

E' vicino!.. vive ancor?...

INSIEME

Io t'adoro, o ciel clemente
Che proteggi l'innocente:
Nel periglio che l'^{m}, attende
Deh, l$^{a}_{o}$ salvi il tuo favor.

EMMA

Ah! s'abbandoni l'anima
A' più soavi affetti:
Vicina ai cari oggetti
Che più bramar non sò.

EDEMONDO

Ah! son pur dolci i palpiti
D'un tenero contento!
L'alma in sì bel momento
Gli affanni suoi scordò.

OLFREDO

Brilla di speme un raggio:
Mostrasi il ciel sereno:
Sì, che felici appieno
Vedervi ancor potrò. (*partono al castello*

SCENA X.

Cortile nel castello di Tura adorno per festa campestre. Ghirlande appese all'intorno, Emblemmi sostenuti su picche ricoperte di fiori, con iscrizioni analoghe: Il palazzo antichissimo è alla destra: In faccia al palazzo, sotto un berceau di fiori, un trono campestre: al di sopra una corona d'alloro, di mirti, di fiori: nel mezzo vi si legge, ad' *Olfredo*.

ETELIA: *ha per mano* ELVINO, *che porta una corona di fiori, e un mazzolino: qualche pastore, e pastorella per la scena.*

ETELIA

Ed ei non viene ancora
Il mio buon padre! – ei sa che questa è l'ora
Della sua festa. – Tutto è di già pronto,
Il suo trono campestre, i suoi pastori,
I doni, i canti, i fiori, Elvino... oh come,
Da te offerto, più caro
Sarà a lui quest' omaggio
Pegno del nostro amore,
Simbolo dell'onore,
Dell'immortalità! – Quanto più bello
Oggi ti mostri! – Là, sul trono...
(*lo posa sul trono, e si ferma contemplandolo con compiacenza.*

SCENA XI.

OLFREDO, EDEMONDO, E PRECEDENTI.

EDEMONDO (*subito l'occhio su Elvino*)

E quello?..

OLFREDO

Sì. (*in disparte.*

EDEMONDO

Figlio mio!..

OLFREDO

Ti frena – In lui rimira
La stessa effigie tua:

EDEMONDO

Ma un bacio almeno,
Un bacio sol. Già un semilustro privo
Di cari baci io vivo.

OLFREDO

Ti rammenta
Che Norcesto è vicino: che giurasti
Evitarlo, serbarti alla vendetta.

EDEMONDO

Oh, sì. Dunque l'affretta.

OLFREDO

Col favor della notte, in salvo...

ETELIA (*si voglie*)

Oh padre!..
Quale ignoto pastor!..

OLFREDO

E' amico – Elvino,
(*prende Elvino, e lo porge ad Edemondo.*
Un bacio... allo stranier...

EDEMONDO (*prendendolo in braccio*)

Ah vieni: stretto,
O figlio... dell'amor a questo petto...
(*con trasporto.*

OLFREDO

Or lascialo...

ETELIA (*osservando*)

Ecco Egildo... ecco i pastori:
Padre, al tuo trono -- Il canto
Udrai del Bardo amico
Che i nostri voti esprimerà -- Le offerte
I nostri omaggi accetta, o padre in questa
Della fe, dell'amor semplice festa.

SCENA XII.

OLFREDO *va sotto il berceau:* EDEMONDO *vicino: intanto preceduti da* EMMA *avanzano pastori, pastorelle, giovani figli, vecchi - ognuno colla sua offerta:* - ETELIA *è con* ELVINO.

EMMA COL CORO

Il piacer aleggi intorno,
Brilli gioja in ogni cor.
Sacro a Olfredo è un sì bel giorno,
Tutto spiri pace, e amor. (*offerte.*
Voi donzelle, voi pastori,
Vaghe danze, e lieti cori
Intrecciate a lui d'intorno,
L'alme esalti un vivo ardor.
Sacro a Olfredo è un sì bel giorno:
Tutto spiri pace, e amor.

(*compariscono due scudieri: il canto è sospeso: tutti si volgono ad osservare.*

OLFREDO

Ma, chi giunge?.. Norcesto!

(*avanzano alcune guardie.*

EMMA

Oh Ciel! .. Norcesto!

(*Emma quasi a forza strascina Edemondo, e lo confonde tra i pastori, e le pastorelle, che nell'avvicinarsi del corteggio di Norcesto si ritirano all'opposto lato.*

SCENA XIII.

Le guardie già schierate, entra NORCESTO, *con* DONALDO, *e cavalieri, seguito da scudieri.*

OLFREDO (*incontrandolo*)

Signor...

NORCESTO

Alla tua festa,
Co' nostri Prodi, eccomi, Olfredo. E questa
Di fiducia, e amistà prova ti fia: -

OLFREDO

A voi dunque, o pastori,
Pastorelle con suoni, danze, e canti
Il signor nostro si ricrei, s'onori.

ETELIA

E tu, Elvino, quel serto
Che al tuo benefattor era serbato
Or offri al tuo signor... (*prende Elvino.*

EMMA (*agitatissima*)

(Oh Dio!..)

NORCESTO

Ben caro
A me sarà dall'innocenza..

EDEMONDO

Io tremo:

(*Etelia guida Elvino al trono, e gli addita di porgere il suo dono a Norcesto.*

NORCESTO

Quanto t'invidio, Olfredo!...
Vieni, amabil fanciullo... * ah!... che mai vedo!
(* *mentre riceve il dono da Elvino, e vuol baciarlo, resta colpito dalla di lui fisonomia: lo osserva, s'agita, lo rispinge: attenzione, sorpresa generale, affanno d'Emma, e d'Edemondo,*
Quai sembianze!... Fia pur vero!...
Chi riveggo in quell'aspetto? —
Ei ridesta nel mio petto
Invincibile terror.

EDEMONDO

(Non tradirmi in tal momento,
Taci in sen, paterno amor.)

EMMA

(Ah! tremar pel figlio io sento,
Per lo sposo in petto il cor.)

OLFREDO

(Ah! per essi al fier cimento,
Cielo! invoco il tuo favor:)

DONALDO, ETELIA, CORO

(Qual sorpresa!... qual'evento!...
Come smania!... qual terror!)

NORCESTO

(*ad Olfredo, con premura, e autorità*)
Quel fanciullo d'onde avesti?...

OLFREDO

Lo raccolsi abbandonato.

(*Norcesto ripete fra se, e medita.*

NORCESTO

E qual tempo è omai passato!..

OLFREDO

Scorso è appena un semilustro...

(*Norcesto come sopra.*

NORCESTO

Quel fanciullo avea segnali?..

OLFREDO

Scritto foglio...

NORCESTO (*con ansietà*)

Ov'è il foglio?..

(*Olfredo esita: Emma trema, Edemondo è fremente.*

ETELIA

(*ingenuamente apre il vestito d'Elvino, ne cava una busta in cuojo, e trae un foglio, che presenta a Norcesto.*

Eccolo...

(*Norcesto lo prende, e legge avidamente.*

EMMA, EDEMONDO, OLFREDO

(Oh istante.)

NORCESTO

(Ah s'avvera il mio sospetto:
E più dubbio omai non v'ha.)

EMMA, EDEMONDO, OLFREDO

(Ah s'accresce lo spavento
Per il povero mio cor.)

NORCESTO

Del fanciul che raccogliesti
Il destin, l'età, il sembiante

(*Emma copre col suo corpo Edemondo.*

Tanto al padre simigliante...
Questo foglio... tutto addita...

EMMA, EDEMONDO, OLFREDO

(Siam perduti!..) (*attenzion generale.*

EDEMONDO

Ch'egli è figlio
D'Edemondo.

TUTTI (*con sorpresa, e fremito*)

D'Edemondo!..
Parricida! — Traditor! —

EMMA, EDEMONDO

Me infelice! quale orror! —

OLF. Infelici!

NORCESTO (*ad Olfredo*)
A me il figlio:
NORCESTO
Ma... Giurai...
NORCESTO (*severo*)
Osi opporti? Guardie...
EMMA (*agitatissima*)
(Oh Dio!...)
NORCESTO
Quel fanciullo a lui strappate...
(*le guardie lo afferrano: il figlio piange: Emma fuori di se si slancia fra le guardie, lo riprende, e coprendolo colle sue braccia. Olfredo a forza ritiene Edemondo.*
EMMA
Oh crudeli! — v' arrestate...
E' mio figlio!.. figlio mio!.. (*lo bacia.*
NORCESTO
Ei tuo figlio!.. e tu saresti?..
EMMA
Mi ravvisa — Emma son io.
(*con dignità, e fermezza.*
D' Edemondo la consorte. —
Dal mio sen or sol la morte,
(*sorpresa generale.*
Figlio mio, ti strapperà.

A 4
Di gioja, di pace
La dolce speranza
Qual lampo fugace
Comparve, e sparì!..

DONALDO E CORO
Vieni alla Reggia: torna agli onori:
Cessa di vivere fra pene, e orrori:
Verso d' un perfido, d' un traditore
In te è colpevole la fedeltà.

EMMA
Sempre fedele al mio consorte,
Sia pur crudele la di lui sorte,
Dolce il dividerla a me sarà;
Sà il ciel protegere la fedeltà.
DONALDO E CORO
Il traditore!.. (*ad Emma.*
EMMA
Egli è innocente.
NORCESTO
Ove s' asconde?..
EDEMONDO (*non contenendosi*)
(E' a te presente.)
OLFREDO
(Giurasti, frenati.) (*ad Edem.*
EMMA (*a Norcesto*)
Lo cerchi invano.
In altre sponde, da voi lontano
(*coll' occhio verso Edemondo d' intelligenza.*
Lo guida il cielo... lo salverà.
DONALDO E CORO
A noi nascondersi ei cerca invano:
Si troverà... l' empio cadrà.
ASSIEME
Oh funesto terribile giorno!
D' ogni intorno d' orror ci circondi!—
Dell' allarmi il segnale s' intenda,
La vendetta ci guidi, il furor.
E tremenda la folgore scenda:
Piombi l' empio d' averno all' orror.

EMMA, EDEM., OLFR., ETELIA.

(Oh funesto, terribile giorno!
D' ogni intorno d' orror mi circondi—

Ah! tu, Cielo, a lor suoi sguardi l'm ascondi...
De' crudeli lom invola al furor.
E tremenda la folgore scenda,
Piombi l'empio d'averno all'orror.)

NORCESTO

(Oh funesto terribile giorno!
D'ogni intorno d'orror mi circondi.
Il veleno nel seno m'infondi,
O rimorso, che strazi il mio cor:
Ah! già veggo la folgor tremenda,
Che m'avvoglie, e m'ingombra d'orror.)

(Emma cade in braccio d'Etelia: Norcesto la osserva con compassione: Edemondo guidato da Olfredo s'invola: tumulto, smanie, affanno, e

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gallerìe nel palazzo dei Conti di Lanerk.

DONALDO, *guardie seco: Cavalieri da opposte parti.*

DONALDO

Ebben? - Più fortunati
Sulle sue traccie foste voi? - Fu vana
Ogni mia cura, ogni ricerca: e lunge
Esser egli non dee: - L'agitazione
D'Emma, gli sguardi inquïeti, il terrore
Onde ella era compresa ad ogni aspetto,
Ad ogni indizio, al nome d'Edemondo,
Allor che proferir per via l'intese,
Mostran ch'egli è vicino, e a lei palese -
Ma invano...

SCENA II.

NORCESTO *concentrato*, e PRECEDENTI.

NORCESTO

Ebben?... *(a Donaldo.*

DONALDO

Non si rinvenne, Ognora
Però, ovunque si cerca.

NORCESTO
Non vi fia
Chi ad Edemondo usi violenza, oltraggi:
Lo sventurato si rispetti: -- E Olfredo?..
DONALDO
Olfredo è a' cenni tuoi:
Tenta da' labbri suoi
Scoprir l'asilo d'Edemondo. -- A lui
Ch'Emma accogliea deve esser noto.
NORCESTO
Ed Emma?..
DONALDO
Già riprese i primieri vestimenti.
NORCESTO
Ov'è? -- che fà? -- che dice?..
DONALDO
Geme, sospira, piange.
NORCESTO
L'infelice! --
DONALDO
Il popolo, ed i nostri Cavalieri
Ansïosi, frementi attendon l'ora
In cui l'empio Edemondo
In poter della legge...
NORCESTO (*scosso*)
Allor!..
DONALDO
Guidato
Alla tomba del padre assassinato...
NORCESTO (*fremito represso*)
(Ciel!...)
DONALDO
Subisca la morte
Dovuta ai traditor...
NORCESTO (*non contenendosi*)
Và. --
(*cenno a' cavalieri, e guardie, che si ritirano.*

DONALDO
A' parricidi. --
Tu che un padre perdesti...
NORCESTO (*esclamazione affannosa*)
Oh padre mio! --
DONALDO
Sai d'un figlio il dover -- ch'ei pera. --
(*parte.*

SCENA III.

NORCESTO: *si getta su d'una sedia presso al tavolino.*

NORCESTO.
Oh Dio! --
(*breve silenzio, s'agita: trae dal seno un foglio, ne sembra atterrito: lo guarda... freme.*
Foglio tremendo!.. orribile mistero!..
Sacri cenni d'un padre moribondo,
Vi guardo... e gemo. -- Quì, nel cor vi sento
Scritti a note di foco, a mio tormento.
(*resta pensoso.*
Ambizion fatale! --
(*s'alza: ripone il foglio nel seno.*
In quale abisso mai ci getti? -- e intanto,
Se il misero Edemondo!.. ohimè!.. già parmi
Veder lo sventurato
Strascinato alla morte! -- Il colpo estremo
Pende su d'esso... io fremo. -- Ah! -- Qual tonante,
Spaventevole voce
Dai regni della morte al cor mi piomba! --
Oh terror! -- Di Rogger s'apre la tomba...
Ombra ei sorge sdegnosa... ecco, m'addita
Il sangue, la ferita. -- Oh! quali sguardi!..
Quale cenno tremendo! --

Sò già quel che vuoi dirmi: Intendo, intendo.
(si copre la faccia colle mani: ricade sulla sedia nel massimo abbattimento.
Ah! che il ciglio alzar non oso:
L'alma ingombra è di spavento:
Deh! ti placa un sol momento,
Abbi, oh Ciel, di me pietà:
Un'istante di riposo
Per me dunque più non v'ha!
(intanto varj cavalieri compariscono, e veggendolo in tale azione, si fermano, lo osservano, e fra loro, in gruppi, ragionando.

CORO

Vedi?.. smania. -- L'odi?.. geme:
Duol profondo il cor gli preme..--
Ei sospira! -- Sventurato!
Il suo stato fa pietà. *(s'accostano.*
Signor!..

NORCESTO (*volgendosi, come atterrito*)

E chi?..

CORO

Deh, scuotiti.

NORCESTO (*riavendosi*)

Voi! -- che volete?..

CORO

Calmati.

NORCESTO

Calmarmi?..

CORO

Spera.

NORCESTO

E come?..

CORO

Pera Edemondo!..

NORCESTO

(Oh nome!..)

CORO

Sì: se Edemondo è il perfido
Che sospirar ti fà,
Alla sua colpa vittima,
All'ira tua cadrà.

NORCESTO (*con alterazione, e raccapriccio*)

Voi non vedeste sorgere
Fantasmi spaventevoli...
Voi l'atro orror che investemi
Non conoscete ancor.

CORO

Scaccia sì nere imagini,
E rasserena il cor.

NORCESTO

Ah! compiangete un misero:
Ben giusto è il mio dolor.

CORO

Ti calma: ti consola:
Sarai felice ancor.

NORCESTO

La pace, oh Dio! s'invola,
Per sempre dal mio cor.
Voi l'atro orror che investemi
Non conoscete ancor. *(parte agitatiss.*
(i cavalieri lo commiserano, e si disperdono.

SCENA IV.

OLFREDO, ETELIA.

ETELIA

Questa è la Reggia? --

OLFREDO (*marcato*)

E' questa
La Reggia del delitto.

ETELIA

E che pretende

Da te dunque Norcesto?

OLFREDO

Io lo prevedo; --
Ma conoscere ei ben dovrebbe Olfredo.

ETELIA

Quel Pastor...

OLFREDO

Taci: già lontano...

ETELIA

E tanto
Emma, allor che piangendo mi lasciava,
Che tu l'allontanassi mi pregava!

OLFREDO

Salvo lo spero.

ETELIA

E il nostro Egildo!..

SCENA V.

EMMA *di dentro*, *poi* DONALDO *con* EGILDO, *guardie*.

EMMA (*di dentro*)

Oh Dio!..
Barbari!..

ETELIA (*colpita*)

Questa voce...

EMMA (*più vicina*)

Il figlio mio!..

OLFREDO (*osservando*)

Emma!..

ETELIA

Che avviene?..

EMMA (*vestita da Principessa, affannosa, seguendo Donaldo, che porta Egildo: guardie.*

Lascialo.
(*tentando levargli Egildo.*

DONALDO (*rispettoso resistendo*)

Perdona. --
Il mio dover.

EMMA

E chi ti diede questo
Cenno crudel?..

DONALDO

Norcesto.

EMMA

Ov'è il tiranno?..

SCENA VI.

NORCESTO, E I PRECEDENTI.

NORCESTO

Principessa! -- Io tiranno?..

EMMA

A che rapirmi
Anche il mio figlio adunque? -- e che ti fece
Quell'anima innocente? -- E' in lui delitto
Forse l'avermi madre? -- I nostri stati
Tienti pure, o crudele,
Regna pure tranquillo... se lo puoi;
Ma lasciami il mio figlio, unico bene
In tanti mali miei...

NORCESTO

Parla: e i tuoi mali
Cessan da questo istante. -- Ov'è Edemondo?

EMMA (*colpita*)

Cielo!...

NORCESTO

Palesa ov'ei s'asconde.

EMMA (*con indegnazione, e dispregio*)

Ch'io
Lo tradisca così? -- Lo sposo mio

Darti io stessa in poter?...
NORCESTO (*con sentimento, e mistero*)
Meglio conosci
Questo cor, Principessa — Tu non sai!..
Puoi salvar tutti...
VOCI DI FUORI
Emma!..
ALTRE
Il figlio!..
EMMA (*turbata*)
E che mai?..

SCENA VII.

*Cavalieri, popolo d'ogni età inonda le gallerìe. Tutti si presentano avanti d'*EMMA *in atto fiero, e minaccioso:* OLFREDO *si mette a difesa d'Emma, e d'*ELVINO*:* NORCESTO *è in faccia a' Cavalieri.*

CORO
Ci svela, ci addita l'iniquo consorte...
O perdi la vita... o al figlio dai morte:
Quell'ombra t'aspetta, vendetta oggi avrà.
EMMA
Ed osereste?...
OLFREDO
E volete?...
TUTTI
Edemondo.
NORCESTO
(Oh supplizio!..)
ALCUNI
Dov'è?...
ALTRI
Scoprilo:

EMMA (*con fermezza*)
Mai. —
CAVALIERI
E trema.
POPOLO
E tu morrai. —
ALTRI
Quel figlio... (*s'avventano co' ferri alzati ad Egildo, Olfredo s'oppone.*
EMMA (*fuori di se, frapponendosi*)
Ah! — nò!.. (*affannosa.*
CORO (*fremente, minaccioso*)
Edemondo...

SCENA VIII.

In questo EDEMONDO *comparisce, apre la folla, si presenta nel massimo disordine, ma fermo, e dignitoso.*

EDEMONDO.
Ecco Edemondo —
Sfogatevi, o crudeli. (*quadro analogo.*
EMMA
Oh sposo! — e che facesti? —
EDEMONDO
Il mio dover: si compia il destin mio: —
Io ti rivedo — v'abbraccio... e vi salvo.
(*abbraccia Emma, Egildo col più vivo trasporto.*
EMMA
Ed a qual prezzo!...
EDEMONDO
Norcesto, Cavalieri,
Popolo, ebben, si compia la mia sorte:
Ecco la vostra vittima. — Versate
Il mio sangue: io ve l'offro: eccovi il seno. —

Ma, deh! serbate almeno
Una misera sposa,
Un'innocente figlio. -- In me s'estingua
Tutto il vostro furor; -- Vi basti, oh Dio!
Una vittima sola, il sangue mio.
Ah! mirate quel sembiante,
Le sue lagrime vedete,
E negate, se potete
A que' miseri pietà.
Innocente io non pavento,
E pietà per me non chiedo:
Innocente all'ira io cedo
Di crudel avversità.

CORO

E innocenza vanti ancora?
Parricida! -- quale eccesso! --
Ma punire il gran consesso
Tanta colpa omai saprà.

EDEMONDO (*ad Emma con tenerezza*)

La sorte barbara,
Vorrà ch' io mora:
Sulla mia gelida
Tomba tal'ora
Tu vieni a spargere
Lagrime, e fior.
E fra quell'aure
Ombra amorosa
M'udrai rispondere
Al tuo dolor...
Nò, nò, non piangere,
Mio dolce amor.

CORO

Vieni a udire il tuo destino:
La tua vista orror ci fà.

EDEMONDO

Sò che a morte io m'incammino:
Ma tremare il cor non sà:

Per te sol, bell'idol mio
Vacillando il cor mi va.
(*parte fra le guardie. Emma lo segue desolata. Norgesto con Donaldo. Il Coro si disperde.*

SCENA IX.

OLFREDO, ETELIA.

OLFREDO

Oh sventurati! -- almeno
Mai non li avessi conosciuti! -- In seno
Tanto non sentirei
Di perderli il dolor.

ETELIA

Ma credi, o padre,
Ch' ei perirà? --

OLFREDO

Pur troppo! -- Hai tu veduto!
Popolo, Cavalier come feroci
Chiedean la morte sua! --

ETELIA

Ma s'è innocente! --

OLFREDO

Che giova l'innocenza! --
Lo condanna ogni prova, ogni apparenza. --
Solo Edemondo avea libero accesso
Alla stanza del padre. -- Al far del giorno,
Da Duncalmo, e da varj Cavalieri,
Da alte grida chiamati,
Vi fu sorpreso: Egli stringea un pugnale
Che stillava di sangue... e di quel sangue
Tutto egli stesso ancor grondante, e tinto
Parea ferire ancora il padre estinto.

ETELIA

Quale orrore! -- E Edemondo fu capace!...

OLFREDO

Nò -- ma invano egli addusse in sua difesa
Ch'ei tratto aveva quel pugnal dal seno
Del padre, che trovato
Avea nel proprio letto assassinato. --
„ Ma il fremito, l'orrore
„ Ond'egli era compreso, il suo dolore,
„ I sospiri, quel pianto che versava,
„ Tutto lo condannava. --

ETELIA

„ Oh! l'infelice! --

OLFREDO

„ Il popolo furente... (e v'ha chi dice
„ Da Duncalmo irritato) ad alte grida
„ Esecrava, chiedeva il parricida,
„ La sua morte voleva. -- A stento, avvolti
„ Sotto mentite spoglie,
„ Edemondo seguito dalla moglie,
„ Col tenero suo figlio
„ Potè fuggire al suo fatal periglio. --

ETELIA

Ma de' giusti il consesso!..

OLFREDO

Della legge
Confirmerà il rigore.

ETELIA

E il cielo!..

OLFREDO

Ah! solo
Nel ciel giova sperar: Chi in lui confida
Ei mai non abbandona:
E l'oppressa virtù premia, e corona.

(partono.

SCENA X.

Sala dei Cavalieri.

I Cavalieri del consesso, e fra lor discatendo. Gran tavolino nel mezzo, coperto da ricco tapeto, e distinta sedia pel Presidente, vacante. DONALDO *vicino al tavolino.* ARALDI *ai due lati: Guardie disposte.*

CORO *a parti.*

Si decida: -- Giustizia... rigore:
Della legge la voce s'intenda:
A tremare il colpevole apprenda,
E tranquilla la patria sarà.

ALCUNI

Egli vanta innocenza.

ALTRI *(con fremito)*

Innocenza! --

VARJ

Forse merta clemenza! --

ALTRI *(come sopra)*

Clemenza! --

MOLTI

A una torte per sempre...

ALCUNI

All'esiglio...

PLURALITA'

Nò: nò: nò: Parricida ei morrà.
Inesorabile la legge grida
(s'alzano: soscrivono: alcuni con fiera
(compiacenza: altri con compassione: varj con indifferenza.
Pel Parricida non v'è pietà.
Il Parricida morir dovrà.

SCENA XI.

NORCESTO, *indi* EMMA, E I PREÇEDENTI.

NORCESTO (*a Donaldo*)
Ebben!... (Tremo.)
DONALDO
La legge,
La giustizia parlò -- Morte.
NORCESTO
(Oh Dio! --)
EMMA (*entrando*)
Morte! --
Povero sposo mio!...
DONALDO
Or tu, Signor, segna il grand'atto...
(*gli presenta la sentenza.*
NORCESTO (*confuso*)
(Ed io?...)
EMMA
L'atto della sua morte? -- Lo potrai
(*con forza, e affanno.*
Tu Norcesto? -- non trema la tua mano!..
E' tranquillo il tuo core?...
NORCESTO (*come sopra*)
Parricida...
EMMA (*fissandolo*)
Parricida! -- Il vedesti
Tu, Norcesto, a svenare il genitore?...
(*con forza.*
Tu taci?... non mi guardi? -- Traditore!
NORCESTO
Io?... che dici?...
EMMA
Oh, sì -- trema. -- E' già arrivato
Il tuo momento -- sì -- m'ispira il Cielo
(*sollennemente.*

Che i rei colpisce. -- omai si squarcia il velo
Della calunnia.
NORCESTO
(Ohimè!...)
EMMA
Senza temerti,
Ora che lo poss'io, sì, in faccia a questo
Leal concesso accuso io te, Norcesto,
(*ad ogni parola d'Emma visibile alterazione di Norcesto.*
Te traditor dichiaro,
(*sorpresa, attenzion generale*
Te l'assassino di Roggero: --
NORCESTO (*facendosi forza*)
E ardisci?...
EMMA
E perchè impallidisci?...
(*sempre con maggior energìa.*
NORCESTO
E tu me credi?
EMMA
Un traditore.
NORCESTO
Ed io!...
EMMA
Confessa, e cedi. --
Giura, se il cor ti regge,
Che tu non l'hai trafitto:
Empio! già il tuo delitto
Si scopre al tuo terror.
NORCESTO
Cessa: sì nero oltraggio
Al tuo dolor perdono:
Rammenta omai chi sono:
Virtù mi regna in cor.

EMMA
Il tradimento atroce
Regna in quel cor feroce.
NORCESTO
Frena l'insulto audace
Son di viltà incapace.

A 2

EM. Saprà la Scozia omai
Qual cor tu serbi in petto:
E' giusto il mio sospetto:
Paventa, o traditor.
NOR. E sà la Scozia omai
Qual core io serbo in petto,
Se ingiusto è il tuo sospetto,
S'io sono un traditor.

A 2

(Ah! che l'alma in tal momento
Palpitar incerta io sento:
Geme oppressa al fier cimento
Dall'angoscia, e dall'orror.)
EMMA (*con forza*)
Giura:
NORCESTO (*indeciso*)
(Che far?)
EMMA
Non osi?...
NORCESTO
(Ed io!...)
EMMA
Vacilli!..
NORCESTO
(Oh Padre!...)
Sì -- al Cielo, a voi lo giuro,
Roggero io non uccisi --
EMMA (*disperata*)
Ah! perfido! -- ah spergiuro!

E il Ciel non vibra un fulmine!
Non ti punisce ancor?...

A 2

Non reggo a tanto orror:
Che barbaro momento
Qual fier destin tiranno:
Affanno eguale al mio
Chi mai provò sinor? (*partono.*

SCENA XII.

Gallerìe, come nella scena prima.

ETELIA, INDI OLFREDO.

ETELIA
E ancora del consesso
Nuova non giunge? -- Io tremo. Non ardisco
Degli infelici ricercar. -- Ed Emma,
Emma che diverrà se... Padre mio!...
(*verso Olfredo.*
OLFREDO (*agitato*)
Seguimi.
ETELIA (*con ansietà*)
Dunque!... oh Dio!...
Già è deciso?
OLFREDO
Pur troppo!
ETELIA
Ed' Emma!...
OLFREDO
Invano
Cercai trarla con noi lunge da questo
Suol per lei sì funesto!

ETELIA

E il figlio?...

OLFREDO

Ottenne
Da Norcesto che a lui veci di padre
Io render possa... e lo farò. I suoi dritti
Io sosterrò.

ETELIA

Quel barbaro Norcesto!

OLFREDO

Arcano incomprensibile, tremendo
Lo avvoglie, l'atterrisce, lo tormenta.
„ Egli piangea... qual fuor di se parlava
„ D'espiazïon, di vittima innocente,
„ Parea deciso ad un grand'atto... Un'ombra
„ Spaventarlo pareva...
„ Ei tremava, fremeva...
„ E mi facea pietà... e terror. --

ETELIA

Che dici? --
E che ne pensi?

OLFREDO (*marcato*)

Il cielo è giusto:

ETELIA

E il cielo
Squarciar saprà di rea calunnia il velo.

OLFREDO.

Odo una voce al core
Che mi lusinga, e dice
Che cesserà l'orrore,
E tornerà felice
A respirare ancor.
In sen d'amica pace,
Fra teneri contenti,
Amabili momenti
Felicità verace
Consolerà quel cor. (*partono.*

SCENA XIII.

Parte remota nella città ove si erigeno i sepolcri dei Conti di Lanerk: tutto all'intorno è circondato il loco, e sparso di cipressi. Molti, e di variata, e magnifica architettura di que' tempi, sepolcri si distinguono, a' Principi, agli Eroi della famiglia innalzati. – Uno superbo, e di recente costruzione se ne eleva sull' avanti della scena: vi si legge inciso: Roggero Conte di Lanerk, assassinato dal proprio figlio Edemondo – *Antichissimo maestoso Tempio attiguo, in parte nascosto dai cipressi -- I raggi del sole che tramonta danno una luce rossiccia alla scena.*

EMMA *dal fondo, concentrata, cupamente avvanzando.*

EMMA

Ecco di morte l'ora:
Di morte ecco il soggiorno. –
Oh! qual regna d'intorno
Sacro silenzio, augusto orror! Là dunque!...
Questo che al cor mi scese,
E lo gelò, cupo lento sospiro...
Qual gemito!... Un singhiozzo...
Un flebil mormorar d'arcani accenti...
Oh, sì – Degli avi nostri ombre dolenti,
Siete voi, che gemete;
Voi, che ci compiangete,
Fra voi chiamate i vostri figli... ad essi,
Da tanti affanni oppressi,
Offrite in suon pietoso
Di quelle tombe in sen pace, e riposo. –
Il dì cadrà:
Emma più non sarà...
Emma morì. –
Povero cor!
Più non t'animerà
Tenero amor.

„ Col caro ben
„ Di quelle tombe in sen
„ Riposerà: –
„ Il dì verrà:
„ Emma più non sarà...
„ Emma morì. – *(s'abbandona, come mancando su i gradini d'una tomba.*

SCENA XIV.

Marcia funebre: Due Araldi con velo nero alle Trombe. Guardie: Donaldo, Cavalieri: *Frà varie guardie poi* Edemondo: *Popolo che si situa in varj gruppi: Mentre s'avanza...*

Coro *(verso la tomba di Roggero.*

Pel fellon che ti tradì
L'ora estrema già suonò. –
Pel crudel che ti svenò
Cade già l'estremo dì.
Pace intanto, pace a te,
O il miglior fra i genitor:
Pace implora a te ogni cor,
Pace ognora, pace a te.

Edemondo

Cielo!... tu quì? a che vieni?...

Emma

E tu mel chiedi?
Non son io la tua sposa? – non è unita
Alla tua la mia sorte, e la mia vita?

Edemondo

E tu vuoi?...

Emma *(decisa)*

Morir teco.
Sposo, m'abbraccia. – E poi
Stretti così teneramente almeno,
Caro, spiriam l'uno dell'altro in seno.

Per te solo amai la vita,
Lieti furo i giorni miei:
Or più viver non potrei,
Senza te, mio dolce amor.
Su, ferite. -- Un colpo istesso
Tronchi omai le nostre vite. --
In sì caro estremo amplesso
Morirem felici ancor:

Coro

Di costanza qual'eccesso!..
Quanto ardire!.. quanto amor!..

(Donaldo dà un cenno: Due squilli di trombe: i tamburri battono a morte! I ministri s'avanzano: Emma, Edemondo s'abbracciano, e s'inginocchiano a' piedi della tomba di Roggero.

Emma

Ah! voliamo uniti al cielo:
Morte venga...

SCENA ULTIMA.

Norcesto *affannoso, dal fondo, con voce forte sclamando,* Olfredo, Etelia *con* Elvino, *che accorrono, e circondano Emma, ed Edemondo, che stringono il figlio.*

V'arrestate —
E' innocente -- *(sorpresa generale.*

Tutti — E che! -- Fia vero.
Em. Ede. — Oh Ciel!

Norcesto

Sì: tacer più non poss'io:

Donaldo e Coro

Chi svenò dunque Roggero?...

Norcesto *(esita)*

Fu...

Don. e Coro Emma Ede.

Chi mai?...

NORGESTO (*porge un foglio a Donaldo e a' Cavalieri*)
Leggete -- oh Dio! --
Fu Duncalmo, il padre mio,
Lo sedusse un' empio orgoglio,
Ma pentito, presso a morte,
Rese a te l'onore, e il soglio --
La sua fama io rispettava...
Ma per voi parlava il cor.

EMMA EDEMONDO
Cielo! adoro il tuo favor!

DONALDO E CORO
Fu Duncalmo! -- quale orror!

NOR. (Oh mio padre! oh mio rossor!)

CORO (*vicendevolmente ad Emma, ed Edem.*)
Confusi ci vedi
Pentiti
Sommessi a' tuoi piedi:
Chiediamo perdono
D'ingiusto rigor.
Ben degni del trono
Al Trono salite:
Felici giojte
Di pace, e d'amor:

EMMA Ah! -- cedeva il core oppresso
Al suo barbaro tormento:
All' eccesso del contento
Or più reggere non sa.
Sposo... Figlio... Amici, oh Dio!
Io v' abbraccio -- tutto oblìo. --
E non sento in tal momento
Che la mia felicità.

CORO Premia il ciel con tal contento
La virtù, la fedeltà.

Quadro analogo e Fine del Melo-dramma.